1. *La cattedrale: un'arte per la città cristiana*

Nel secolo XIII

Nasceva una cultura urbana, molto diversa da quella che pochi anni prima era coltivata e confinata nei monasteri (benedettini, certosini e cistercensi), che ora si richiudevano in se stessi.

La cattedrale è la chiesa della città medievale, al cui centro c'è la *cattedra* di un vescovo, che governa la città cristiana. Quando nel panorama demografico del basso medioevo cominciano a emergere le città, la chiesa abbaziale lascia il posto alla cattedrale.

L'evento della costruzione di una cattedrale in pieno medioevo è qualcosa che giustamente risulta impressionante agli occhi dell'uomo di oggi e che è comprensibile solo se analizzato nella sua vera natura: un caso di partecipazione di *tutta la società* a un'impresa tecnica e artistica. Basta leggere i dati che ci danno alcuni studiosi sugli aspetti materiali della costruzione delle cattedrali nel corso di tre secoli perché lo smarrimento diventi stupore: in meno di un secolo (1180-1270) furono costruite nella sola Francia più di ottanta cattedrali e quasi cinquecento abbazie[82].

L'iniziativa della costruzione di una cattedrale partiva normalmente dal vescovo o, più esattamente, dal capitolo della cattedrale, che aveva in materia un'autonomia gelosamente difesa dai canonici. Il capitolo, difatti, decideva e controllava la fabbrica, amministrava i fondi delle opere e coordinava gli sforzi e il contributo di tutti. Le elemosine a favore della fabbrica erano spesso il frutto della generosità gratuita dei fedeli, mentre altre volte giungevano in cambio della remissione delle pene meritate per i peccati (soprattutto quelli contro la proprietà); questa prassi portò ad abusi che scandalizzarono alcuni settori ecclesiali e più tardi si esasperarono e motivarono la protesta dei riformatori.

Non stupisce, quindi, che la cattedrale fosse sentita come la «casa di tutti», dal momento che tutto il popolo aveva contribuito alla sua costruzione e abbellimento, e aveva voluto darle dimensioni così grandi proprio per poter contenere tutti. L'edificio stesso, una volta ultimato, era la realizzazione di tutti i sogni della comunità urbana e il luogo dove albergavano tutte le sue attività, religiose, civili e anche profane.

È anche importante rendersi conto che il cristiano di quel tempo considerava tutto ciò molto naturale e nessuno riteneva sconveniente che la casa di Dio venisse utilizzata a favore dei figli di Dio che l'avevano costruita. Nelle grandi cattedrali e chiese di pellegrinaggio era cosa normale per tutti che i pellegrini vi soggiornassero, dormendovi e addirittura consumandovi i loro pasti.

Nello stesso periodo venivano fondate e diventavano famose la scuola di diritto a Bologna e quelle di medicina a Salerno e a Montpellier. Quasi tutte queste città sono celebri anche per le loro cattedrali. È molto significativa questa coincidenza tra i primi nuclei della ricerca scientifica e le avanguardie della creazione artistica.

Il trasferimento dell'istruzione dai monaci al clero secolare costituisce la maggior rivoluzione intellettuale del secolo XII[88]. Verso la metà del secolo, a Parigi c'erano tre scuole: quella della cattedrale, dove insegnava Guglielmo di Champeaux, quella di Santa Genoveffa, dove brillò la stella di Abelardo e quella dei canonici regolari del monastero di San Vittore. Verso la fine del secolo, le tre scuole erano ridotte a una, l'Università di Parigi, la più famosa e importante del secolo XIII. Tra il 1150 e 1175 i maestri di Parigi si organizzano in una corporazione che sarà il germe dell'università; i suoi statuti furono però approvati ufficialmente solo nel 1208.

Dalla scuola episcopale si passa così, a cavallo tra i due secoli, all'organizzazione delle università, una delle istituzioni più significative del secolo XIII. Questa transizione, senza precedenti nella storia della cultura occidentale, avrà enormi conseguenze per la cultura europea. Il passaggio, importante a livello organizzativo dell'insegnamento, è ancora più rilevante sotto l'aspetto metodologico della scienza e della cultura. È il passaggio da una cultura orale a una cultura letteraria; dalla scuola monastica ed episcopale alle scuole con un corpo insegnante autonomo in un ambiente secolare; da un contesto fondamentalmente liturgico a un piano accademico e scientifico e da un commento dei trattati di sant'Agostino, secondo il principio dell'autorità di un maestro, a una speculazione razionale ispirata alla dialettica di Aristotele.

Dalle cattedrali alle università

5

Rodolfo il Glabro, storico e monaco di Cluny, intorno all'anno 1000, viaggiando per l'Europa, osserva: «All'alba del terzo anno dopo il Mille, sembrava che il mondo si scrollasse di dosso la sua vecchiaia, per rivestirsi di un candido manto di chiese». Ovunque infatti, nelle campagne e nelle città, si moltiplicano i campanili che testimoniano la fede della società europea, mentre in ogni città sorge la chiesa **cattedrale**.

Cattedrali romaniche

Orgoglio e vanto delle comunità cittadine, **le cattedrali dell'XI e XII secolo** vengono costruite in **stile romanico** e la loro costruzione è un evento che coinvolge tutto il popolo. Cuore della comunità cittadina, la cattedrale romanica è intitolata al santo patrono. Essa, però, non è solo luogo di preghiera, ma anche *domus* (casa) del popolo in cui si riunisce per affrontare i problemi della comunità; all'occorrenza è anche luogo di difesa: per questo è costruita con mura possenti e finestre molto piccole. Generalmente edificata a croce latina con tre navate, si caratterizza per l'uso dell'arco a tutto sesto. La sua architettura simboleggia l'incontro con Dio nell'interiorità: la penombra delle navate favorisce infatti silenzio, raccoglimento e preghiera. Gli affreschi delle sue pareti costituiscono la *Bibbia dei poveri*: un'autentica catechesi pittorica per coloro che non sanno leggere. Sulla facciata il portale è preceduto dal protiro: un atrio con due leoni stilofori (portatori di colonna), simbolo della forza di Cristo che sostiene la Chiesa.

Cattedrali gotiche

Il Medioevo, amante della luce, **nel XIII e nel XIV secolo** dà origine a splendide cattedrali in **stile gotico**, uno stile che, nato in Francia, si diffonde soprattutto grazie all'iniziativa degli ordini monastici. Rispetto al romanico, il gotico è espressione di una società più ricca ed evoluta; infatti, alla costruzione della cattedrale gotica, oltre al popolo, partecipano anche i prìncipi regnanti con le loro finanze. Opera grandiosa, costruita al centro della città, la cattedrale svetta sopra gli altri edifici quale simbolo eloquente della dimora di Dio tra gli uomini. La sua struttura a tre o cinque navate è illuminata da grandi vetrate policrome. Slanciata verso l'alto, con volte a sesto acuto, esprime l'incontro con Dio nell'altezza e nella luce. Inoltre, anche nella cattedrale gotica ogni elemento assume una funzione didattica e il rosone, posto sulla facciata, è simbolo della luce di Cristo.

Le prime università

Tanto genio creativo – sintesi dell'armonia tra fede e ragione – ha reso le cattedrali importanti anche dal punto di vista culturale. Esse sono centri di studi superiori e, in tal senso, famose sono le **scuole cattedrali** di Parigi, Chartres, Orléans e Tours in Francia, di Canterbury in Inghilterra e di Toledo in Spagna, ma anche quelle di Milano, Parma e Verona nell'Italia settentrionale. Polo d'attrazione per studenti provenienti da ogni parte d'Europa, nel **XII secolo** queste scuole gettano le basi per la **nascita delle università**: vere e proprie corporazioni di studio formate da maestri e studenti. In particolare, l'espressione *universitas studiorum* indica una comunità di docenti e studenti la cui finalità di studio è sapientemente enunciata dal grande maestro sant'Alberto Magno: «*In dulcedine societatis quaerere veritatem* (Nella dolcezza della vita comune cercare la verità)».

All'inizio le università, quasi sempre istituite dalla Chiesa, sviluppano lo studio della teologia, del diritto e della medicina. La **lingua usata è il latino**, che consente a docenti e allievi di comunicare con persone provenienti da ogni parte d'Europa. Le università più antiche sono quelle di **Bologna** in Italia, di **Parigi** in Francia e di **Oxford** in Inghilterra. Poiché non esistono aule universitarie, le lezioni si tengono nelle case dei maestri o in sale da loro affittate, mentre le assemblee e gli esami si svolgono nelle chiese o nei conventi. A Bologna, per esempio, queste riunioni avvengono nella chiesa di San Procolo e in quella di San Domenico.

GLOSSARIO

Cattedrale: è la chiesa più importante della diocesi, dove c'è la cattedra del vescovo, la sede da cui insegna. In quanto principale casa di Dio in una città, la cattedrale venne chiamata anche *Domus Dei*, da cui deriva il termine duomo.

IN DIGITALE

STORIA

La cattività avignonese e le università

Intorno al 1200 i *magistri* di diverse scuole si riunirono a Parigi in una propria corporazione – la cosiddetta *universitas magistrorum* – che ebbe ben presto approvazione ecclesiastica e statale come corporazione autonoma. Gregorio IX, nel 1231, la rese indipendente anche dal vescovo e le conferì numerosi privilegi. A Bologna, in quella stessa epoca, si sviluppò un'*universitas* analoga, ma qui furono gli studenti i veri principali fondatori dell'istituto (*universitas scholarium*). Nel periodo successivo molti istituti furono fondati in altri luoghi e furono chiamati semplicemente 'Università'. In Italia, in breve volger di tempo, divennero celebri centri scientifici Padova (1222), Napoli (1224); in Francia Montpellier, accanto, tra le altre, a Bologna e Parigi; in Inghilterra Oxford e Cambridge; in Spagna Valencia e Salamanca (1220). In Germania le università furono fondate verso la metà del XIV secolo: Praga (1348), Vienna (1365), Heidelberg (1386), Colonia (1388). La massima autorità e la più alta frequenza di studenti l'ebbe Parigi: la «madre delle scienze». Intorno al 1258 Robert de Sorbon fondò in questa città una casa universitaria per gli studenti poveri di teologia. Anche se, in seguito, si aggiunsero numerose altre fondazioni, il nome 'Sorbonne' superò tuttavia ben presto in importanza tutte le altre università parigine. La filosofia e la teologia ebbero soprattutto la loro culla a Parigi. A Bologna dominava invece la scienza del diritto. Tutti gli studenti, che in gran parte erano ancora piuttosto giovani, solo dopo aver compiuti gli studi alla facoltà filosofica (*facultas artium*), potevano scegliere una fra le tre massime facoltà: teologia, giurisprudenza o medicina, per dedicarsi allo studio di una specifica disciplina.

A differenza delle scuole locali (*studium particulare*), le università si distinsero per il fatto che accoglievano *scholares* e *magistri* provenienti da ogni parte e perché i loro titoli erano validi ovunque nell'Occidente cristiano (*studium universale*). In esse risplendeva qualcosa dell'universalità propria allo spirito unitario occidentale. Accanto al *sacerdotium* e all'*imperium*, lo *studium* era considerato la terza «autorità del mondo» autonoma. Il canonico di Colonia Alessandro di Roes attribuì, nella sua ingegnosa parabola poetica del pavone, nel 1284, agli italiani il *sacerdotium*, ai tedeschi l'*imperium* e ai francesi lo *studium*, come missione particolare al

servizio della comunità dei popoli occidentali. La promozione al dottorato in una di queste università significava essere equiparati alla nobiltà. La scienza nobilitava!



Le Scuole e le Università

■ La diffusione e l'elaborazione della cultura fino al XIII secolo – età in cui si formarono le Università – era affidata alle **scuole monacali** (per lo più annesse a un'abbazia), **episcopali** (annesse a una cattedrale) e **palatine** (annesse alla corte).

■ Fra queste scuole assunse una grande importanza a partire dalla fine dell'VIII secolo la **Scuola palatina** voluta da **Carlo Magno** con l'intento di far sorgere nella terra dei Franchi una nuova Atene. Istituita e diretta da **Alcuino di York**, questa scuola ebbe all'inizio carattere erudito ed eclettico; solo a partire dalla seconda generazione assunse connotati originali e creativi. Organizzò l'istruzione a tre livelli: 1) l'istruzione elementare; 2) lo studio delle sette arti liberali del trivio (grammatica, retorica e dialettica) e del quadrivio (aritmetica, geometria, astronomia e musica); 3) lo studio approfondito della Sacra Scrittura.

■ Con i secoli XII e XIII nascono a Bologna e a Parigi le **prime Università**, sotto forma di associazioni corporative di maestri e studenti. Esse contribuirono in primo luogo a formare una classe di intellettuali (*studium*) che si affiancasse ai poteri tradizionali del *regnum* e del *sacerdotium*; in secondo luogo aiutarono a superare le differenze di ceto, introducendo un nuovo tipo di nobiltà (gentilezza) dipendente dalla cultura acquisita.

■ Se definiamo con il nome di Scolastica il pensiero elaborato nelle *scholae* e nella *universitas*, possiamo trovare l'asse portante di questa cultura nel **rapporto fede-ragione**, e più precisamente nell'uso della filosofia come strumento di interpretazione della Sacra Scrittura e di chiarificazione e difesa della fede in vista della costruzione di una dottrina sistematica. La **Facoltà delle Arti**, raccoglieva le arti del trivio e del quadrivio e sviluppò in maniera più libera e autonoma la ragione e la ricerca; la **Facoltà Teologica** cercò di dar corpo ai contenuti di fede attraverso l'esegesi della Bibbia e l'esposizione sistematica della dottrina cristiana. Gioacchino da Fiore (1130-1202) interpretò lo **sviluppo della storia sulla base del mistero trinitario**.

Le istituzioni culturali

Il tesoro più prezioso per la cultura medievale erano i **libri**, pazientemente ricopiati su **pergamena** dagli amanuensi e finemente decorati con **miniature** sempre più eleganti.
Ovunque si conservassero dei libri era possibile svolgere **attività didattica**, per cui nel corso di tutto il Medioevo presero forma:

- le **scuole monacali** (sorte attorno alle abbazie o ai monasteri);
- le **scuole episcopali** o **cattedrali** (per la formazione del clero, sorte attorno alle sedi vescovili);
- le **scuole palatine** (sorte attorno alle corti regali, per la formazione dei funzionari).

Non vi erano programmi veri e propri, ma si utilizzava l'impianto delle sette **ARTI LIBERALI**, che rappresentavano la cultura di base, su cui si innestavano gli studi specialistici di diritto, medicina, teologia ecc.

arti liberali

L'espressione si contrappone idealmente alle "arti servili" (orientate a raggiungere finalità di tipo pratico).
Erano divise in due gruppi, ovvero le arti del trivio (grammatica, dialettica, retorica) e le arti del quadrivio (aritmetica, geometria, astronomia e musica).

La nascita delle Università

Gli studi superiori portarono al costituirsi di **centri più specializzati**, dove convergevano i più grandi maestri in un determinato campo, come la **scuola salernitana** per la **medicina**, o quella **bolognese** per il **diritto**, per non parlare dei numerosi centri (come la **cattedrale di Chartres** o il **chiostro di San Vittore**) per gli **studi teologici**.
Progressivamente, soprattutto nelle **città**, convennero vere e proprie folle di studenti e docenti, che si organizzarono secondo il modello più diffuso per le professioni del tempo, cioè quello delle **corporazioni** delle arti e mestieri, associazioni che tutelavano e regolamentavano la vita e le attività di una determinata categoria professionale (del resto anche le discipline di studio venivano chiamate "arti").
Veniva così riconosciuto un **ruolo sociale sia ai professori sia agli studenti**, che a pari titolo facevano parte della *Universitas studiorum*, la "comunità di quanti si dedicano agli studi" [**DOC.**].
Le Università rappresentano il frutto più tipico della cultura medievale, non solo sul piano organizzativo, ma anche e soprattutto perché in esse si generarono sempre **nuove** e **inedite sintesi tra l'eredità del mondo antico** (anche **pagano**) e i tesori della **riflessione cristiana**.

DOCUMENTO
M.D. Chenu, *Le università come corporazioni*



Lezione all'Università di Bologna, miniatura, metà del XIV secolo.

■ Il secolo XIII assiste all'istituzione degli ordini mendicanti, delle università e, in filosofia, alla **diffusione del pensiero aristotelico**, che per la prima volta propone una spiegazione razionale del mondo e una visione dell'uomo del tutto indipendente dalle verità cristiane e dalla rivelazione.